

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Richieste comuniste per frenare l'aumento dei prezzi

A pag. 2

Francia e Giappone si dissociano dalla strategia di pressione degli USA

A pag. 14

La conferenza stampa dei tre segretari confederali a Roma

«La lotta dei sindacati è volta a difendere lavoratori e Paese»

L'apertura formale delle vertenze per le pensioni e la contingenza - Le richieste presentate - Le prime iniziative di lotta per sostenere l'impostazione della Federazione unitaria - La Lancia minaccia la «cassa integrazione» - Lama: «L'arma contro l'inflazione sta nel mutamento della politica economica» - Le forme di lotta

Proposte tre ore di sciopero in Lombardia contro il caro-trasporti

A pag. 2

Altri due gravemente feriti

Uccisi 4 edili nel crollo di una gru a Torino

Gli operai stavano ultimando il montaggio dell'attrezzatura in un cantiere Gescal - Violate le norme di sicurezza - Domani 4 ore di sciopero in tutti i cantieri della città - I lavoratori dell'azienda (per la maggior parte immigrati) costretti a vivere in baracche

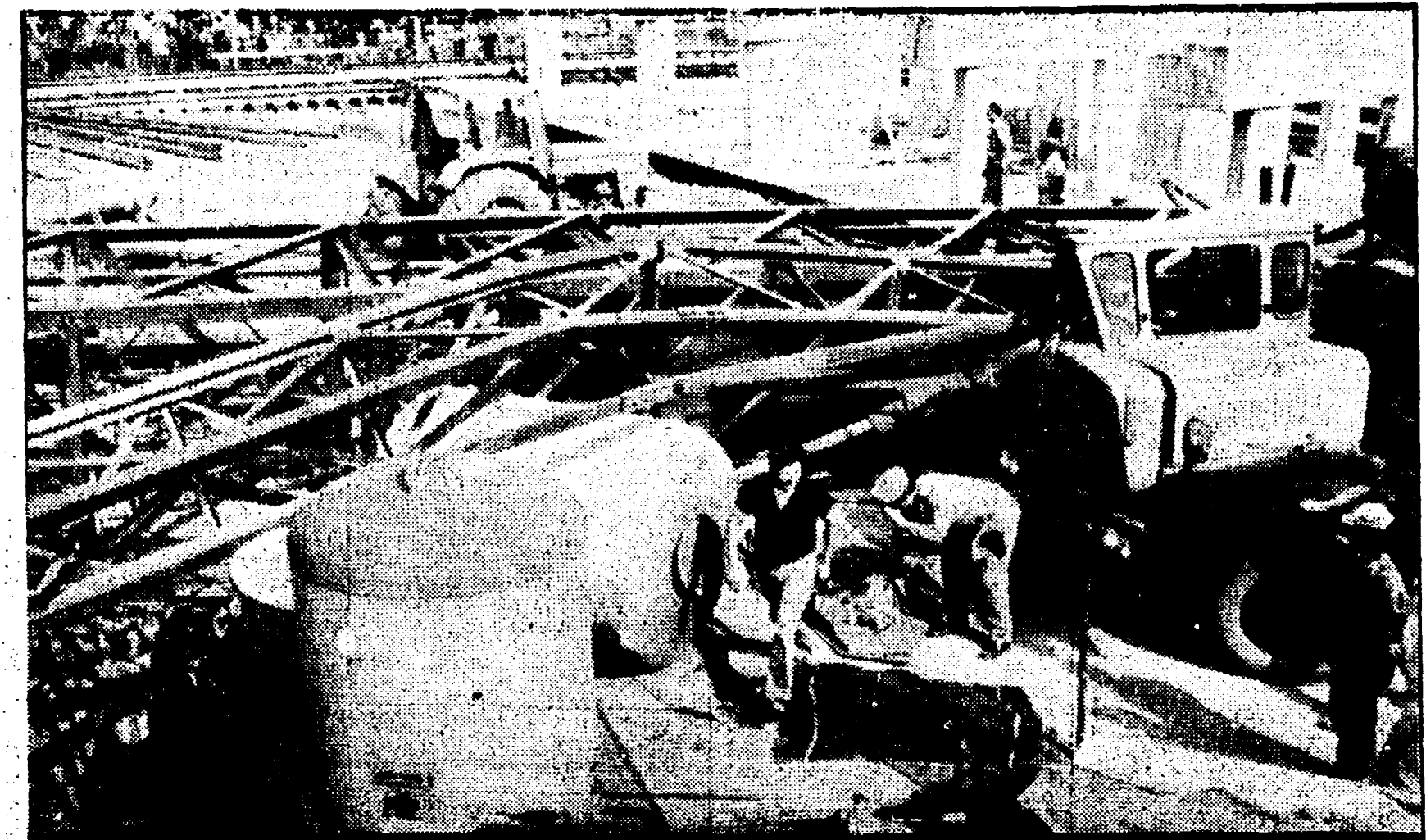
UNA INDICAZIONE POSITIVA

C'ERA da aspettarsi, ma non per questo è meno vergognoso: non appena i sindacati hanno elaborato e presentato la propria piattaforma unitaria rivendicativa, la stampa conservatrice e reazionaria non fa parola, dando nuova prova di che cosa essa intenda per «obiettività» dell'informazione. Si puntano tutti gli strali sulla parte salariale delle richieste, deliberatamente isolando dal contesto economico, che è proprio ciò che i sindacati hanno voluto evitare.

ganica, che impegna i lavoratori e le loro organizzazioni nell'azione per aiutare il Paese a uscire dall'attuale crisi. Di tutto questo, la stampa conservatrice e reazionaria non fa parola, dando nuova prova di che cosa essa intenda per «obiettività» dell'informazione. Si puntano tutti gli strali sulla parte salariale delle richieste, deliberatamente isolando dal contesto economico, che è proprio ciò che i sindacati hanno voluto evitare.

ri del costo della vita che si fondano sulle richieste sindacali. Ma quale sindacato vorrebbe trovarsi di fronte a questo? Cosa pretenderebbero? Che i lavoratori rinunciassero a difendersi? Se lo levino dalla testa.

I lavoratori, occupati e disoccupati, i pensionati sono mobilitati nel Paese, per gli obiettivi rivendicativi approvati martedì sera dal Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL. L'importante riunione è conclusa, come abbiamo riferito nelle ultime edizioni, con un ordine del giorno che contiene la decisione di aprire immediatamente «con le relative controparti», e «specifiche vertenze» per la difesa e l'innalzamento dell'occupazione specie nel Sud, sia per la difesa del potere d'acquisto delle pensioni e retribuzioni.



TORINO - Sul luogo della sciagura, fra i rottami della gru precipitata, giacciono i corpi delle vittime

Dalla nostra redazione

TORINO, 25.

Quattro operai sono morti oggi in una tremenda sciagura sul lavoro e altri due sono in fin di vita. Poco dopo le 13, una gru alta circa 20 metri è schiantata al suolo nel cantiere di case Gescal, che sorge alle porte di Venaria, un grosso comune della cintura torinese, trascinando con sé gli uomini che stavano ultimando il montaggio.

Gravissime sono le responsabilità che pesano su questo nuovo drammatico infortunio sul lavoro: dalla mancanza di norme adeguate in un settore qual è l'edilizia prefabbricata, alla assoluta negligenza nel costruire enormi impianti, qual è la gru precipitata ieri, e dalle opportune garanzie di sicurezza e resistenza che questi richiedono.

Un solo particolare fa rabbrivire: la ditta impiega una neoclassica di operai, con una maggior parte nel Veneto, sono ora costretti a vivere in baracche ai margini del cantiere. Un vero e proprio campo di profughi, in cui non si è neppure sicuri se ogni assunzione sia regolare, subappaltata o a cottimo.

In segno di solidarietà con le vittime e di condanna del spreco di vite umane, i sindacati di categoria degli edili hanno indetto per venerdì pomeriggio uno sciopero di quattro ore da attuarsi in tutta la provincia di Torino.

Il cantiere appartiene all'impresa Recchi, che ebbe in appalto anni fa la costruzione di enormi palazzi prefabbricati per conto dell'Ente Gescal, per un valore di 7 miliardi. Già ora la lavorazione risulta in ritardo rispetto ai tempi pattuiti, e solamente uno dei fabbricati ha raggiunto il piano di completamento, gli altri sono ancora fermi ai pilastri di sostegno dell'intera struttura.

La meccanica della sciagura. Verso le 13.30 sei operai sono saliti, disincanosi a varie altezze, lungo la verticale di una ancora in fase di montaggio, per aggiungere l'ultimo elemento. I loro nomi: Pietro Siviero, 46 anni, via Rugegio 11, Torino; Francesco Frau, 26 anni, di San Nicolò d'Arcidano, via Sinesciana, Tommaso Nicolò, 30 anni, via Covatta, e Pietro Corona, 32 anni, via S. Bartolomeo, entrambi da Cimolais; Albino Manarini, 35 anni, caposquadra, via Monfrano 6, e Bortolo Corbelli, 35 anni, caposquadra, via Monfrano 6, e Bortolo Corbelli, 35 anni, caposquadra, via Monfrano 6, e Bortolo Corbelli, 35 anni, caposquadra, via Monfrano 6.

I due bracci orizzontali della gru, una altezza di 20 metri, in attesa che il lavoro venisse ultimato, erano stati bloccati. Al più corto sprovvisto di contrappeso, era stato fissato un contrappeso tale che il più corto si spezzò e nella caduta ha urtato con tutto il suo peso la struttura verticale. Questa, dopo aver vibrato paurosamente per qualche secondo, è precipitata lateralmente, trascinando con sé i sei operai e abbattendosi su una betoniera che era ferma a poca distanza.

Il maggiore e le urla di terrore delle vittime che hanno preceduto lo schianto hanno richiamato sui piazzali quanti erano in quel momento in cantiere.

La scena era allucinante: sei corpi martoriati giacevano in terra, in pochi metri. Un operaio era piombato sopra ad un carrello, un altro su alcune assi posate al suolo. Due erano abbracciati, e l'altro era schiacciato enorme struttura di ferro. Siviero, Frau, Nicolò e Pietro Corona erano già morti all'arrivo dei soccorsi. Bortolo Corona e Manarini erano ancora debilitati e si sono stati portati d'urgenza alle Molinette di Torino.

Quando sono giunti i carabinieri, la polizia, l'ispettore del lavoro, nessuno responsabile del lavoro era presente. Il capocantiere, tale Monteferraro, che al momento della tragedia stava ancora pranzando in una delle baracche, era andato «ufficialmente» ad accompagnare i feriti; l'ing. Renaldi (noto per i suoi atteggiamenti antisindacali) a primavera aveva fatto pressione per licenziare due dei feriti; il capocantiere, i carabinieri hanno portato in caserma per interrogatorio il gestore della Rosso, unico funzionario dell'impresa presente.

Si riacutizza la crisi tra i Nove

Bonn respinge l'aumento dei prezzi agricoli CEE

Rimesso in discussione il faticoso compromesso che prevedeva un aumento del 5% - Chiesti nuovi negoziati sull'intera politica agricola comunitaria - Le prime reazioni

Un colpo alla credibilità delle istituzioni comunitarie

Nostro servizio

BRUXELLES, 25. La decisione del governo di Bonn di bloccare l'aumento dei prezzi agricoli garantiti dalla Comunità europea - stabiliti venerdì scorso dal Consiglio dei ministri della Comunità europea - ha provocato un notevole scontento a palazzo Berly-Berlymont, sede della commissione comunitaria, dove la notizia è giunta a prima vista, la sera Petrus Lardinois, membro dell'esecutivo comunitario e incaricato dei problemi agricoli, difendendo i finanziamenti al Parlamento europeo del deludente compromesso ministeriale della settimana scorsa, aveva affermato che il risultato raggiunto era importante, fra l'altro, perché confermava le linee essenziali della politica agricola comunitaria sin qui seguita. Lardinois aveva anche aggiunto: «Questa politica - al contrario di quanto affermano certi suoi detrattori - ha dimostrato di essere ancora in strettamente vitale e positiva». Al contrario la decisione tedesca non mette solamente in discussione, come potrebbe apparire a prima vista, la percentuale di aumento fissata dal Consiglio (il 5 anziché il 4 per cento considerato dal governo di Bonn come limite massimo), ma, quel che è più importante, parte dalla necessità di una «revisione fondamentale» della politica agricola comunitaria, definita recentemente da Schmidt «una botte senza fondo». Né d'altra parte, l'1% in più sarebbe bastato a giustificare una decisione di questo tipo, e, in ogni caso, è la prima volta, negli ultimi anni, che il ministro Bruno Ugolini ha chiesto la sospensione dal servizio

BOONN, 25. Il governo della Germania occidentale ha bloccato oggi la decisione del Mercato Comune di aumentare del 5 per cento i prezzi garantiti dei prodotti agricoli della Comunità in favore dei coltivatori. La decisione, che rappresenta un rapporto tra i nove paesi della Comunità intorno alla politica agricola, crisi che era stata chiusa dopo un confronto assai lungo e difficile.

Con una iniziativa che intende esercitare pressioni sui partner europei perché si riformi la «costosa politica agricola comunitaria», come si è espresso il portavoce ufficiale Armin Gruenewald - il Consiglio dei ministri di Bonn ha deciso di non approvare l'aumento dei prezzi sino a quando gli altri membri non si impegnano, in modo soddisfacente, a revocare i provvedimenti ritenuti costosi ai trattati di Roma, provvedimenti che mirano a sostenere i prezzi alla produzione.

Stasera alle 20,40 sul programma nazionale della TV andrà in onda un servizio su «Togliatti e il memoriale di Yalta» curato da Alberto Sensi e Domenico Bernabè con la consulenza di Paolo Spriano.

Stasera in TV «Togliatti e il memoriale di Yalta»

La trasmissione ricostruisce gli ultimi giorni di vita di Togliatti e si propone di delineare le ragioni e i contenuti dello storico documento sul movimento operaio internazionale, attraverso le testimonianze e i giudizi dei compagni Longo, Jotti, Natta, Ingrao, Pajetta, Napolitano, del prof. Garin e degli storici Artè, Reginieri e Spadolini.

Bruno Ugolini

(Segue a pagina 4)

Il ministro di Grazia e Giustizia ne ha chiesto la sospensione dal servizio

Sotto inchiesta magistrato di Lanciano: favori la fuga d'un terrorista fascista?

Il ministro di Grazia e Giustizia Mario Zagari ha firmato ieri una richiesta di sospensione dal servizio del procuratore di Lanciano Mario D'Ovidio, il cui nome negli ultimi tempi è stato collegato all'inchiesta sulla sparatoria di Pian di Rascino e sulle trame eversive ordite dalle formazioni nere Mar-Fu-magalli.

Secondo quanto hanno scritto alcuni giornali e secondo quanto è detto anche in interrogazioni parlamentari, al magistrato abruzzese è ad un figlio il capitano dei carabinieri Giancarlo, in servizio al SID, sarebbero state notificate due comunicazioni giudiziarie in relazione alla fuga del carabiniere Bruno Luciano Bernardelli ricercato perché amico del terrorista Giancarlo Esposito. Il provvedimento sollecita-

to dal ministro di grazia e giustizia sembra quindi confermare le rivelazioni sul ruolo quanto meno ambiguo che il procuratore di Lanciano avrebbe avuto in questa vicenda. In sostanza, si è appreso, sarebbe stato lo stesso Bernardelli, in una lettera, ad accusare il magistrato e il figlio ufficiale di averlo favorito nella fuga. Questo ultimo particolare si è andato a sommare ad una serie di altri elementi che i magistrati reatini avevano già raccolto e che, a quanto è dato sapere, figurebbero in un rapporto inviato dal procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma al ministro di grazia e giustizia Zagari per avanzare la sua richiesta di sospensione dal servizio.

giustizia e ha perso il rispetto e la fiducia può essere trasferito ad altra sede e incarico. Così sarebbero due le richieste di apertura di procedimento penale nei confronti di Lanciano e queste drastiche decisioni adottate da organi diversi lasciano facilmente intuire che quanto raccolto dagli inquirenti reatini sembra condurre le indagini ad uno sbocco grave e preoccupante: i gruppi eversivi bresciani e milanesi avrebbero infatti le tende anche in Abruzzo ed erano riusciti a creare una serie di basi perché godevano di alte protezioni ed erano sicuri di

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Iniziata la visita ufficiale negli USA

PRIMO COLLOQUIO A WASHINGTON DEL PRESIDENTE LEONE CON FORD

Problemi economici, situazione interna e difficoltà della NATO nel Mediterraneo sono al centro delle conversazioni - Misure per sostenere l'economia italiana verrebbero concordate durante la prossima visita di Colombo e Carli negli Stati Uniti - Domani Leone parla alle Nazioni Unite

WASHINGTON, 25. Il presidente Leone ha avuto stamane alla Casa Bianca, il primo colloquio con il Presidente degli Stati Uniti Ford.

Dal nostro inviato

La fine di quella che è stata chiamata «vera del polcentrismo».

problemi generali di politica estera ma anche i problemi economici interni di ogni singolo paese. In questo senso i discorsi pronunciati da Ford alle Nazioni Unite e a Detroit costituiscono una

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)



il fidanzato

I GIORNALI di ieri danno notizia di un discorso che l'on. Forlani ha tenuto l'altro giorno a Bonn, all'Unione europea dei partiti democristiani. L'argomento della DC ha detto fra l'altro: «Nonostante le difficoltà della crisi economica, che colpisce in modo particolare il nostro Paese, minacciando gli equilibri politici e istituzionali, è ben radicata negli italiani la convinzione che la forza del nostro Paese per la difesa della democrazia, per il superamento degli ostacoli attuali, per la ripresa di una politica di progresso e di garanzia costituzionale». Faceva notare la «Nazione», riportando questo passo a riprova del suo dire, che l'on. Forlani «non crede che la DC stia perdendo il favore dell'elettorato».

in più: si vede che ogni tanto molti italiani si svegliano e dicono: «Oggi non mi sento per niente vischioso» e va a votare comunista. Ma riconosciamo che la maggioranza è vischiosa. Vota, per conseguenza. Scudo crociato, ma fate caso all'entusiasmo con cui lo fa. Ci si accorge che l'interesse non c'entra: i dirigenti DC non avevano nessun bisogno di creare decine di migliaia di inutili per raccogliere voti di coltivare clientele, di incoraggiare arricchimenti illeciti, di far percorrere carriere immeritate, di ricominciare a giocare in terra, in pochi metri. Un operaio era piombato sopra ad un carrello, un altro su alcune assi posate al suolo. Due erano abbracciati, e l'altro era schiacciato enorme struttura di ferro. Siviero, Frau, Nicolò e Pietro Corona erano già morti all'arrivo dei soccorsi. Bortolo Corona e Manarini erano ancora debilitati e si sono stati portati d'urgenza alle Molinette di Torino.

Fortebraccio